

Antonella Vono Biografia

Biografia

Antonella Vono, nata a Catanzaro il 7.10.1964, vive a Curinga.

Ha conseguito la laurea in giurisprudenza presso l'Università "La Sapienza" di Roma nel 1991, corso post-lauream in "Diritto e Società".

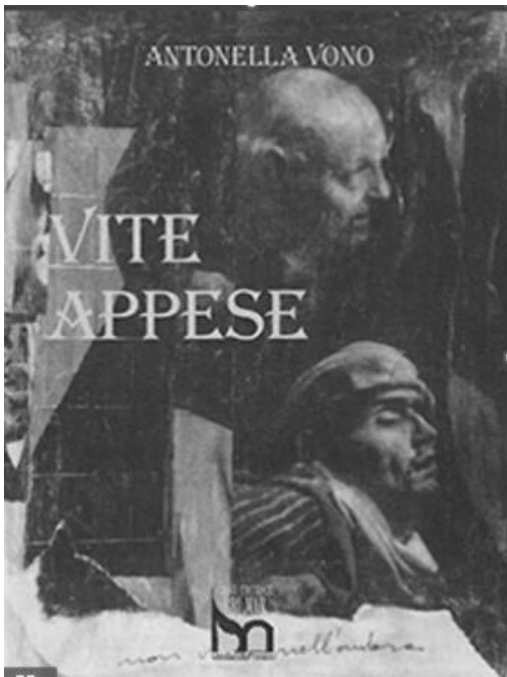
E' iscritta all'Albo degli Avvocati del Foro di Lamezia Terme.

VITE APPESE

Il libro é corredato da alcuni saggi di Antonio Anzani, Bruna Filippone, Leopardi Greto Ciriaco, Angelo Di Lieto.

Vite Appese

PRESENTAZIONE



Ringrazio di cuore le persone che mi hanno aiutato a rimuovere ogni timidezza, incoraggiandomi a pubblicare quello che per me ha rappresentato, e rappresenta, il risultato di spontanei sfoghi personali, nati dalla necessità di far venire fuori di me stessa, parte di ciò che ognuno di noi porta dentro, nel suo più schietto ed intimo sentire, e che spesso non si sa o non si può comunicare ad altri se non a sé stessi.

La raccolta di questi miei scritti, tratti da pagine del mio diario, la dedico principalmente a mia madre, al vuoto incolmabile che mi ha lasciato, e perchè, se tante sono state le volte che l'ho abbracciata, mi pento per non averlo fatto una volta di più.

La sua sofferente malattia, che l'ha costretta a lungo in ambienti ospedalieri e le non poche vicissitudini che ho condiviso con lei, mi hanno fatto conoscere il dramma della dialisi, purtroppo, comune a molte persone di ogni età, costrette a vite dimezzate tra le loro realtà, i loro

affetti i loro impegni e i macchinari dell'emodialisi, unico loro mezzo di sopravvivenza nell'attesa di un trapianto che non sempre arriva.

Ciò che mi ha spinto ancor di più a fare questo passo verso una pubblicazione. E se pur consapevole che è solo una piccola, umile goccia di mare, il riferimento che ho fatto a questo dramma, che io sento forte dentro, nel profondo del cuore, vorrei che potesse dare un piccolo contributo per sensibilizzare la gente verso l'importanza della donazione degli organi. Vorrei che fosse letto come un segno di affetto, di solidarietà e di speranza per coloro che combattono questa e altre battaglie simili, tenendo la vita incerta, appesa ad un macchinario, ad una speranza, ad un'attesa straziante e dignitosa per risalire sul treno della vita senza sapere se mai giungerà.

Vorrei, inoltre, quasi come un'implorazione, portare ad un momento di riflessione, coloro che operano nei settori ospedalieri, affinché l'ammalato, già bisognoso di cure, non arrivi mai a sentirsi quasi colpevole della propria sofferenza.

Vorrei spingere ad una maggiore consapevolezza quanti possono e non fanno di più e quanti non si assumono le responsabilità che loro competono, delegandole ad altri o semplicemente evitandole, dimenticando che ogni vita vale e merita molto di più e che la coscienza è l'unico giudice di se stessi.

So bene che vi sono medici che esercitano con passione il loro mestiere che, a mio avviso, dovrebbe essere soprattutto una missione. Io vorrei che fossero molti, molti di più.

Questi versi sono soprattutto in ricordo di:

Anna Mengani, mia madre,

Teresa Manduca, conosciuta in corsia d'ospedale nel suo ultimo mese di vita,

Teresina Pallaria, compagna di viaggi di dialisi di mia madre, *Giuseppe Pizzonia*, mio amico d'infanzia, anch'egli dializzato,

De Marco, compagno di dialisi,

Anna Gullo, compagna di dialisi e di viaggi,

Misuraca, conosciuto pochi istanti prima della sua seconda ed ultima dialisi.

Michele Molinaro, (in lista di trapianto di altro organo) generoso e altruista anche nella sofferenza, e di tanti altri "*passanti senza ritorno*" dei quali non ricordo i nomi o dei quali non li ho mai saputi, ma che hanno lasciato una traccia indelebile nella mia vita.

Quel treno per loro non è mai arrivato.

Antonella Vono

Fuori dal Tempo

Non si vola

se le ali sono spezzate

ma si disegnano sogni

di spazi infiniti da attraversare

nelle nostre spiagge deserte

di solitudini all'ombra della vita

dove a nessuno è concesso di entrare.

Là vivono canti solitari

carezze lontane o mancate.

Sì fermano spicchi lucenti

di pezzi di vita ormai andati.

Si odia, si ama,

si ride di dolci nostalgie

si piange rassegnati

sulle proprie ferite da leccare.

Si brancola nel buio della notte

come cani randagi

cercando tra gli avanzi

appigli di sopravvivenza.

Ululati di lupi furiosi

i pensieri rabbiosi.

Si ascolta il silenzio della notte

il vuoto dei giorni senza nome

si calpestano le strade da vincenti

quando la vita ci getta nei sentieri.

Si raggiunge la pace

fuori dal tempo

nel nostro pericoloso sognare

quando la vita ci stanca

e il pensiero della morte ci accompagna.